

cioè l'urto, mirando al fianco nemico a scopo di affondare, l'arrembaggio per catturare il ponte avversario e ridurre nel proprio potere la nave; infine lo spezzar delle pale per troncane i nervi al cammino e rendere inabile il nemico, sia a continuare la zuffa, sia a fuggire. La diversità delle due stirpi, l'arya e la turanica, che si contesero il primato mediterraneo, si palesò per alcun tempo nell'armamento dei singoli combattenti; la lancia, l'arma per eccellenza degli Arya, palleggiata da Elleni, Etruschi ed Italioti, fu cagione precipua della costoro vittoria sopra i Fenici asiatici ed africani, mirabili arcadori. Noi dobbiamo ad Eschilo la preziosa informazione, perchè nei *Persiani*, là dove la regina Atossa dimanda al nunzio i particolari dell'armamento dei Greci, alla richiesta di lei:

..... Ad essi in mano
Sta l'arco?

il messaggero risponde:

No, ma ferme lance e scudi.

La tattica delle triere elleniche e delle triremi latine era indicata dall'architettura dello scafo, nonchè dalla qualità dell'armamento concentrato nell'estremità prodiera come anche dal luogo ove stava la forza motrice, disposta tutta lungo i due fianchi ed espostissima ai colpi di rostro nemico. Dunque in ordinaria navigazione l'ordine era la semplice o doppia o tripla fila a norma di numero o di luoghi. Ma allorquando trattavasi di combattere, la fila mutavasi in linea scempia o multipla a seconda del caso incumbente. E sempre a norma di caso speciale o locale la linea scempia o le multiple linee di battaglia furono o rette, o curve ad arco, o spezzate in angolo saliente, od anche in angolo rientrante.

Quantunque gli antichi storici non ci abbiano tramandato che scarsi ricordi di segnali, un codice di questi dovette esserci; come si sarebbero governate le numerose squadre onde più innanzi intessero la storia senza predefinite intelligenze di comunicazione diurna e notturna fra il navarca ed i singoli trierarchi? Nemmeno mancò agl